



TOUR DE SKI

Ovvero: Il periplo del Picco di Vallando con gli sci da fondo.



Da parecchi anni, ormai, trascorro alcuni giorni di “riposo attivo” durante le vacanze natalizie, in Pusteria.

Era da parecchio tempo che meditavo questo giro sugli sci, inizialmente con leggero distacco, successivamente, quando ho scoperto che si sarebbe sviluppato su 42 chilometri, l'idea si è riaccesa. Per la riuscita dell'impresa, mancavano però le condizioni niveometriche, particolare non da poco in questo nuovo millennio!

Finalmente, dopo una lunga attesa, in questa stagione tutto ha collimato: neve, temperatura, meteo, allenamento e compagno.

Dobbiaco, 4 gennaio 2009 ore 10:00

E' il giorno dell'ascesa al Cermis per i professionisti del Tour de Ski, ma anche noi, comuni mortali, possiamo in qualche modo, onorare la giornata.

Stefano, giunto appositamente da casa per l'evento, è pronto a darmi manforte; la temperatura dell'aria sotto il limite psicologico dei 20° si è alzata. Possiamo partire. Scelte le “armi da combattimento”, gli sci da alternato, iniziamo l'avventura.

Diciamo che Stefano era un poco “ostico” alla mia idea sui materiali da utilizzare, forse anch'io non molte stagioni fa avrei preferito lo skating. I tempi però erano maturi, in nome della purezza del gesto atletico che si accostava meglio all'ambiente incontaminato ed allo scialpinismo in zona Prato Piazza, ho consigliato questa tecnica.

Dopo un breve riscaldamento lungo la pista FIS, imbocchiamo l'itinerario in discesa che porta a Villabassa. La traccia ben battuta, forse è di larghezza sproporzionata rispetto agli sciatori presenti in questo momento: siamo in due!

Siamo in ombra e fa freddo. Ho pochi secondi a disposizione per effettuare uno scatto fotografico e rimettere lo strumento al caldo prima che si congeli



irrimediabilmente.

In meno di mezz'ora affianchiamo Niederdorf, il punto inferiore del nostro itinerario, il suo campanile con il tetto rosso, brilla al sole, vorremmo poterlo fare anche noi.

Ora possiamo finalmente risalire, puntando a sud; non è però giorno di Skimarathon, dobbiamo perciò togliere gli sci per attraversare la strada. Ne siamo felici, le estremità inferiori si riscaldano velocemente, permettendoci di rimettere gli attrezzi ai piedi, sotto una confortevole luce solare.

Dopo 51' raggiungiamo Braies Vecchia, la pacchia è terminata: dobbiamo innestare le marce ridotte.



Procedendo su ottima neve, raggiungiamo Ponticello, sono trascorsi 97' dalla partenza, l'ambiente è cambiato: ci sentiamo in montagna!

Prima di addentrarci nell'ombra della Croda Rossa, ci concediamo una breve sosta; è piacevole sentire scorrere il sangue nelle dita, mentre davanti a noi, irradiata dalla luce solare, dell'acqua polverizzata, fa crescere una cascata di ghiaccio.

Saliamo sulla pista di slittino incrociando spesso la strada innevata, le catene delle auto in transito "sbuffano" rumorosamente, mentre noi riusciamo ad alternare, in silenzio, anche se privi di binario.

Ad un certo punto incontriamo un bivio che ci è sconosciuto, conduce ad un'anonima, per noi, Malga Stolla. Lo prendiamo, lo spirito d'esplorazione in noi, è troppo forte.

La pista è ben tenuta, ma allunga sulla destra. Dopo un breve tratto di leggera salita, però, segue una discesa, un'altro strappo ed una seconda discesa; poi un... Cermis, una lunga e decisa rampa che passando per la suddetta malga, ci fa uscire più in alto... dell'anello superiore della pista da fondo di Prato Piazza! Siamo a 2000 m, sul famoso altopiano.

Evitando il "banale" itinerario per sciatori, ci dirigiamo tramite un tracciato pedonale al Rifugio Prato Piazza.

Sono ormai trascorse 3 ore dalla partenza e c'è un gran movimento sia al bar che sulle piste, la temperatura è confortevole ed il panorama è stupendo.



La Croda Rossa, quella del Becco ed il Cristallo, ci stanno osservando; sul Picco di Vallandro, sembra sia finita la neve vergine dove gli scialpinisti hanno battuto il versante sud. Per dirlo in due parole: "E' festa!"

Proseguiamo. Camminiamo sulla



strada innevata, quella solcata dalle slitte trainate dai cavalli, che si dirigono al Rifugio Vallandro.



Dopo un'ora di acclimatemento su questo magnifico pianoro, iniziamo a malincuore la discesa verso Carbonin, a tavolino doveva trattarsi della giusta ricompensa dopo tanta salita, invece, a causa di un paio di slavine che hanno sbarrato la strada, non sono potuti passare i mezzi battipista.

La pendenza non è elevata, ma, a causa di un solco centrale, ci restano solo due "striscette" laterali dove

posare gli sci; siamo quindi costretti ad un interminabile spazzaneve, una frenata lunga 6 km che ci logora i quadricipiti.

Finalmente arriviamo alla base. La temperatura è scesa più in picchiata di noi perchè siamo all'ombra. Sono le 14:00 e sembra ormai sera.

Approfittiamo dell'attraversamento stradale per rilassare la muscolatura prima di raccordarci velocemente sulla Cortina-Dobbiaco.

All'incrocio stradale per Misurina, un cartello ci segnala Dobbiaco a 14 km, ormai rimane solo una leggera discesa da percorrere a spinta.

Transitiamo al Lago di Landro mentre inizia ad alzarsi la gelida nebbiolina bianca, il sole però, ci regala inaspettatamente qualche debole reggio di calore.

Gli sciatori si sono ormai ritirati, chi doveva "dare" ha già "dato".

In seguito ci concediamo una breve sosta fotografica verso le Tre Cime di Lavaredo e scorrendo velocemente davanti al Lago di Dobbiaco, entriamo nell'omonimo stadio del fondo.

La passerella d'onore non è molto remunerativa perchè le telecamere sono ormai spente e gli spettatori se ne sono già andati.

Ma... a noi, poco ce ne importa. Fermiamo il cronometro dove eravamo partiti esattamente 5 ore fa. Con le deviazioni, ci siamo avvicinati ai 50 km, abbiamo raggiunto 1200 metri di dislivello e... 1000 ricordi da conservare.



Toblacher See

Flavio